



Azienda Elettrica Ticinese
El Stradùn 74
6513 Monte Carasso
www.aet.ch

Il contributo ticinese alla svolta energetica

Un accordo per la produzione indigena

Un impegno per il Ticino

Insieme verso il futuro

I segreti del Tremorgio

Editoriale

di Giovanni Leonardi, Presidente del CdA AET

Un sì per l'idroelettrico

Ciò che influenza maggiormente i risultati delle aziende di produzione di energia elettrica nell'attuale contesto di mercato sono i prezzi di scambio sulle borse europee. Prezzi che nel 2016 hanno toccato un nuovo minimo storico e che, malgrado qualche timido segnale di ripresa sul finire dell'anno, sono rimasti ampiamente al di sotto dei costi di produzione degli impianti idroelettrici elvetici. Il risultato per AET è la seconda chiusura in perdita in due anni (i dettagli saranno resi noti nelle prossime settimane). E non sarà l'ultima: già oggi possiamo prevedere che non vi saranno inversioni di tendenza per diversi anni ancora. La causa di questa situazione è ben nota: un eccesso di offerta di energia proveniente dalle centrali termoelettriche europee, a cui si è aggiunta l'esplosione della produzione rinnovabile fortemente sussidiata. Il lieve aumento dei prezzi degli ultimi mesi del 2016, legato alla messa fuori servizio di numerose centrali nucleari in Europa, ne è la riprova. In questo panorama l'idroelettrico svizzero, che pure dovrebbe giovare della complementarità con produzioni discontinue come quelle eoliche e fotovoltaiche, non riesce a far valere la propria flessibilità. Una situazione che si protrarrà fintanto che le condizioni quadro non saranno corrette. Il premio di mercato concesso all'idroelettrico nell'ambito della Strategia Energetica 2050 pone parziale rimedio a questa situazione, compensando una parte dello svantaggio competitivo nei confronti delle produzioni sussidiate in tutta Europa. Questa misura, limitata nel tempo, consentirà alle centrali idroelettriche svizzere di superare la fase acuta dello squilibrio di mercato, e per AET costituirebbe una sana boccata d'ossigeno. I gestori degli impianti, e AET tra questi, potranno così pianificare gli investimenti necessari al mantenimento in efficienza dei rispettivi parchi produttivi, salvaguardando numerosi posti di lavoro nelle regioni periferiche. L'inserimento del premio di mercato nella legge in votazione è il risultato di lunghe negoziazioni da parte dei Cantoni alpini, fra i quali anche il Ticino. Un'eventuale bocciatura del progetto riporterebbe le lancette indietro di tre anni, confermando uno status quo che è diventato sempre più insostenibile per tutti i produttori nazionali. Il rischio è quello di mettere in ginocchio un settore vitale per l'economia svizzera, se non addirittura quello di vedere svendere quote del nostro patrimonio produttivo all'estero. AET invita quindi a votare Sì, a sostegno della legge federale sull'energia.

Il commento

di Roberto Pronini, Direttore AET

Un nuovo sistema energetico alle porte



Alla fine del 2015 la potenza degli impianti eolici e fotovoltaici installati in Europa raggiungeva i 230 GW*: l'equivalente di 189 centrali nucleari simili a quella di Leibstadt. Nello stesso anno questi impianti hanno fornito il 12% di tutta l'energia elettrica prodotta in Europa, avvicinandosi al 17% della produzione idroelettrica e al 25% di quella nucleare.

Sono risultati che impressionano, specie se si considera che sono stati raggiunti in poco meno di dieci anni. Queste cifre dimostrano che la svolta energetica in Europa, ossia la sostituzione delle fonti energetiche fossili e nucleari con energia rinnovabile, è tutt'altro che un'utopia e che la sua realizzazione è assai più vicina nel tempo di quanto si possa immaginare. Le sfide e le difficoltà certo non mancano: prima fra tutte lo sviluppo di sistemi per lo stoccaggio dell'energia efficienti ed economici. Ma la rapidità dell'evoluzione tecnologica lascia pensare che l'orizzonte temporale fissato dalla Strategia Energetica elaborata dalla Confederazione - il 2050 - sia realistico e ragionevole. Per farsene un'idea basta osservare i passi da gigante compiuti in pochi anni dalle batterie utilizzate per la mobilità elettrica, o la quantità di progetti nati negli ultimi anni nell'ambito della digitalizzazione e della gestione intelligente di reti e produzione. Senza dimenticare il potenziale non ancora utilizzato offerto dalla flessibilità dell'idroelettrico: una risorsa che in

Ticino abbonda e che, si auspica, possa assumere un ruolo di primo piano.

Siamo di fronte ad un processo di trasformazione consolidato e ormai irreversibile. La Strategia Energetica 2050 ha il pregio di averne intuito le dinamiche e pone le basi legislative per far sì che l'intero sistema energetico nazionale si adegui per tempo, rinnovando le proprie infrastrutture e i modelli di gestione. AET crede nei principi della Strategia Energetica 2050 e ne condivide gli obiettivi, che peraltro coincidono con quelli già fissati dal Piano Energetico Cantonale. La strategia aziendale adottata negli ultimi anni, che mira all'aumento della produzione rinnovabile e al rafforzamento dell'intero settore elettrico in Ticino, si muove nel suo solco.

Gli investimenti attualmente in programma, vale a dire la realizzazione della nuova centrale del Ritom, il Parco eolico del San Gottardo e il rinnovo delle turbine della Nuova Biaschina, permetteranno di aumentare la quota di energia rinnovabile prodotta in Ticino e renderanno più flessibile ed efficiente la produzione. Le possibili sinergie con Ofima e Ofible nell'ambito della gestione e della manutenzione degli impianti rappresentano invece il nucleo di quello che potrebbe diventare un vero e proprio polo dell'idroelettrico ticinese. Un passaggio indispensabile per mantenere nel Cantone i posti di lavoro e l'importante indotto economico garantiti dalla filiera della produzione idroelettrica.

Un polo ticinese che, tra le altre cose, trarrebbe vantaggio dalle competenze professionali sviluppate all'interno del CFB di Bodio, il centro di formazione interaziendale per apprendisti recentemente inaugurato da AET assieme a quattro aziende attive nella regione delle Tre Valli.

La Strategia Energetica 2050 rappresenta un'opportunità per ridare valore alla produzione idroelettrica ticinese, che attualmente soffre la concorrenza di altre fonti energetiche massicciamente sussidiate nel resto d'Europa. AET e i distributori ticinesi ne sono consapevoli e auspicano con forza che quest'occasione venga colta, nell'interesse del Cantone e del futuro dei nostri figli.

AET invita i ticinesi a votare Sì, sostenendo la legge federale sull'energia proposta dal Consiglio federale e dal Parlamento.

* Dati ensto-e: Statistical Factsheet 2015

Intervista

di Pietro Jolli, AET

Il contributo ticinese alla svolta energetica

L'applicazione della politica energetica cantonale passa per il Dipartimento del territorio e AET intrattiene rapporti costanti con numerosi suoi uffici. A pochi giorni dalla votazione che deciderà del futuro energetico del nostro paese abbiamo incontrato il Consigliere di Stato Claudio Zali, per fare il punto sulla situazione attuale e gettare uno sguardo alle prospettive future.



Claudio Zali, Direttore del Dipartimento del territorio

Il Parco eolico del San Gottardo, i deflussi minimi, gli elettrodotti in Riviera: quando si parla di energia elettrica le ragioni economiche, le esigenze della società e le questioni ambientali si trovano spesso in apparente antitesi. In qualità di Direttore del Dipartimento del territorio si trova quotidianamente confrontato alla necessità di conciliare queste diverse spinte, con che spirito affronta questo compito?

I temi citati hanno varie implicazioni e sono dell'avviso che il coinvolgimento di tutte le cerchie interessate sia indispensabile per la buona riuscita di qualsiasi progetto interdisciplinare. L'energia eolica e quella idroelettrica sono fonti rinnovabili che non causano emissioni di CO₂ né scorie o residui pericolosi, pur essendo necessaria la realizzazione o l'ammodernamento di impianti di una certa potenza che impongono una corretta ponderazione con l'insieme degli interessi in gioco.

Grazie alle nuove tecnologie e alle modifiche nel mercato dell'energia, che tendono a privilegiare le nuove fonti rinnovabili, l'energia eolica potrebbe diventare più redditizia e interessante anche dal punto di vista finanziario. Il commercio dei certificati verdi legati a questo tipo di produzione può creare effetti virtuosi anche per l'economia energetica cantonale.

La realizzazione di un impianto eolico o il rinnovo e l'ottimizzazione di un impianto idroelettrico richiedono però una pianificazione attenta per limitare il più possibile le ripercussioni ambientali e paesaggistiche negative.

Per quanto riguarda il tema del riordino e della riduzione degli elettrodotti, posso confermare che esso rientra negli obiettivi strategici del mio Dipartimento.

Il Piano Energetico Cantonale (PEC) è stato adottato dal Gran Consiglio nell'autunno 2014; tra i suoi obiettivi vi sono una maggiore efficienza energetica e l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili indigene. Che bilancio trae a tre anni di distanza?

Il bilancio è indubbiamente molto positivo. Dall'adozione del PEC da parte del Gran Consiglio sono stati avviati parecchi provvedimenti: la riversione, il rinnovo e l'ottimizzazione degli impianti idroelettrici, la costituzione del fondo per le energie rinnovabili (FER) - che finanzia la produzione di elettricità da fonti rinnovabili indigene e il programma promozionale per i risanamenti energetici degli edifici - la produzione di energia termica da fonti rinnovabili e la conversione energetica.

Ricordo poi che il Governo ha anche introdotto delle facilitazioni per i risanamenti o le costruzioni di edifici a basso consumo energetico (bonus edilizi), così come lo snellimento delle procedure per l'installazione di pannelli solari sui tetti degli edifici.

A livello d'informazione per la popolazione, mi piace ricordare che abbiamo sviluppato e reso disponibile un portale informativo e di monitoraggio (www.ti.ch/oasi) con i dati sulla produzione e i consumi di energia del nostro Cantone, nonché una mappatura che illustra il potenziale della produzione di energia solare.



La centrale idroelettrica di Ponte Brolla

Sono dunque dell'avviso che i provvedimenti elencati stanno fungendo da impulso e sostegno per cambiare l'approccio alla tematica. Il riscontro positivo da parte della popolazione sta portando a un miglioramento costante del parco immobiliare e dell'uso di energie rinnovabili e indigene.

Il mercato e le tecnologie sono nel frattempo evoluti e gli obiettivi del PEC, nei prossimi anni, dovranno essere aggiornati. Quali sono a suo avviso le nuove sfide e quali gli strumenti che dovranno essere messi in campo?

Il PEC non ha volutamente indicato obiettivi numerici proprio perché sono prioritari i provvedimenti da mettere in atto. La strada che abbiamo imboccato è dunque quella giusta, ed in linea con la Strategia Energetica 2050 promossa dalla Confederazione, su cui la popolazione sarà chiamata ad esprimersi il prossimo 21 maggio. Come ho già detto, si è fatto e si farà ancora molto per incrementare l'efficienza energetica e la promozione delle energie rinnovabili negli edifici, responsabili per circa un terzo dei consumi energetici in Ticino. Nel parco immobiliare attuale esiste ancora un grosso potenziale di miglioramento. Gli strumenti a nostra disposizione sono prescrizioni energetiche più restrittive e programmi d'incentivazione per il risanamento degli edifici, ma anche la sensibilizzazione dei proprietari immobiliari e degli addetti del settore.

La sfida futura, oltre all'aumento della produzione di energia elettrica tramite fonti rinnovabili locali, consisterà nell'attuazione di nuove misure di riduzione dei consumi anche in altri settori a forte consumo di energia, come quello industriale o della mobilità.

Tra pochi giorni saremo chiamati ad esprimerci sull'adozione della prima tappa della Strategia Energetica 2050. Tra gli oppositori c'è chi teme una crescente burocratizzazione e l'esplosione dei costi legati all'erogazione di incentivi. Quale dev'essere, a suo avviso, il ruolo dello Stato nel definire e dirigere la strategia energetica di un paese?

Dopo la decisione di abbandono del nucleare, la promozione delle energie rinnovabili e il risparmio e l'efficienza energetica sono diventati dei punti cardine della politica energetica e climatica della Confederazione e del nostro Cantone. Lo Stato gioca un ruolo fondamentale nel proporre strumenti legislativi atti a favorire la realizzazione di misure volte a raggiungere questi obiettivi. Il Governo ha sempre sostenuto la Strategia Energetica 2050: l'attuazione del primo pacchetto di misure rappresenta un passo concreto e importante per disporre di un sistema energetico duraturo e sostenibile. In tale contesto sono persuaso che la popolazione sia consapevole del contributo che può dare alla svolta energetica e al cambiamento delle proprie abitudini.

Notizie

Un accordo per la produzione indigena

Il 2017 si è aperto con l'annuncio del raggiungimento di un importante accordo tra AET e la maggior parte delle aziende di distribuzione ticinesi.

Nove aziende di distribuzione sulle undici attive in Ticino hanno sottoscritto un contratto con l'Azienda Elettrica Ticinese per l'acquisto a lungo termine di energia idroelettrica, proveniente dalle centrali delle valli Leventina, Maggia, Blenio e Verzasca. L'energia sarà fornita ad un prezzo legato ai costi di produzione e permetterà di coprire una parte del fabbisogno delle nove aziende già a partire da quest'anno. I distributori guadagnano in questo modo l'opportunità di stabilizzare sul lungo periodo le tariffe ai consumatori finali, mentre AET garantisce uno sbocco sicuro ad una quota della produzione idroelettrica cantonale.

Quanto concordato è il risultato del tavolo di discussione sul settore elettrico cantonale promosso dal Dipartimento delle finanze e dell'economia nel 2015. Un'intesa importante e a lungo cercata, che attesta l'impegno dei firmatari in favore del mantenimento di attività economiche di vitale rilevanza per le valli del Locarnese e dell'Alto Ticino.



Energia indigena per i distributori ticinesi

L'ospite

di Pietro Jolli, AET

Un impegno per il Ticino

I tagli annunciati dalle Officine idroelettriche della Maggia e di Blenio (Ofima e Ofible) forniscono l'occasione per riflettere su un possibile riassetto del settore idroelettrico cantonale. AET è impegnata in prima persona, allo scopo di difendere le competenze e i posti di lavoro presenti sul nostro territorio. Marold Hofstetter, Direttore di Ofima e Ofible, ci illustra le misure attualmente in discussione.

Il mercato negativo degli ultimi anni ha interessato anche Ofima e Ofible: con quali ripercussioni?

Ofima e Ofible sono Partnerwerke e a differenza di altre aziende di produzione non operano direttamente sul mercato. L'energia prodotta dai nostri impianti viene ritirata dagli azionisti, che sono: il Cantone Ticino, la Città di Zurigo e cinque aziende elettriche dell'altopiano svizzero.

Le ripercussioni delle condizioni del mercato sulle due aziende si manifestano quindi in modo indiretto e dipendono sostanzialmente dallo stato di salute degli azionisti. Questi stanno soffrendo e come conseguenza stringono i bulloni a noi, chiedendoci di diminuire i costi di gestione. Costi che oggi, per quanto ci riguarda, sono principalmente legati alla manutenzione degli impianti. Il risultato è quindi una consistente riduzione del budget destinato alle attività di manutenzione.

Quali misure sono state adottate in risposta a questa situazione?

La prima misura riguarda proprio la manutenzione degli impianti ed è stata l'introduzione di un nuovo concetto che ridefinisce le priorità. Ogni intervento, prima di essere

autorizzato, viene oggi analizzato sulla base della sua economicità e del profilo del rischio. Si tratta di un importante cambio di paradigma, specie se paragonato ai piani di manutenzione programmata adottati in passato.

La seconda misura in fase di implementazione è invece un piano di risparmio a tutto campo, che coinvolge anche i costi del personale.

A proposito di personale, negli ultimi mesi si è sentito parlare di una possibile collaborazione con AET. Che tipo di sinergie possono essere sviluppate e con quali vantaggi per le due aziende?

Alla base della ricerca di possibili sinergie tra Ofima, Ofible e AET vi è la volontà di valorizzare meglio le numerose professionalità già presenti in ciascuna azienda. Le diverse attività svolte potrebbero essere riunite in centri di competenze operanti in favore di tutte e tre le aziende.

I vantaggi sarebbero molteplici perché aumentando la massa critica degli impianti gestiti e mantenuti in efficienza aumenterebbe l'economicità e la qualità delle prestazioni offerte. Senza contare la crescita delle competenze professionali del personale impiegato, che avrebbe l'occasione di acquisire esperienza su un parco centrali più ampio e diversificato.

Che effetti avrebbe sul settore idroelettrico ticinese una più stretta collaborazione tra i suoi due principali attori?

Una collaborazione più stretta permetterebbe innanzitutto di valorizzare e consolidare i centri di competenza già presenti sul territorio cantonale, garantendo i posti di lavoro ad essi collegati. Da un punto di vista finanziario lo sfruttamento delle sinergie e un uso più razionale delle risorse consentirebbero di far crescere la competitività delle prestazioni offerte. Un settore più ampio e coeso riuscirebbe infine a trarre maggiori



Marold Hofstetter, Direttore Ofima e Ofible

vantaggi anche in termini di forza contrattuale nei confronti di partner e fornitori. L'unione, in questo caso, farebbe davvero la forza. Se poi valutiamo l'operazione a più lungo termine, questo avvicinamento tra Ofima, Ofible e AET andrebbe visto come un primo piccolo passo nella direzione delle riversioni.



La diga del Luzzone di Ofible

© Ofible

Notizie

di Pietro Jolli, AET

Insieme verso il futuro

L'apertura del Campus Formativo Bodio è un esempio riuscito di collaborazione tra aziende private e istituzioni pubbliche. Un risultato raggiunto grazie all'intermediazione di AET.

Lo scorso 17 marzo sono stati inaugurati ufficialmente i nuovi spazi del Campus Formativo Bodio (CFB): il centro interaziendale per la formazione di apprendisti nato dall'iniziativa di AET assieme a quattro aziende attive nella regione delle Tre Valli, vale a dire Imerys Graphite & Carbon SA, SMB SA, Tenconi SA e Tensol Rail SA. Un progetto sostenuto dal Dipartimento

dell'educazione, della cultura e dello sport, che segna una nuova fase del processo di riqualificazione e rivitalizzazione dell'area industriale di Bodio.

L'idea di riunire sotto un unico tetto gli apprendisti delle più importanti realtà industriali della regione è stata avanzata nella primavera del 2016, in risposta alla necessità di trovare una ricollocazione per gli apprendisti in formazione presso un'azienda di Giornico che stava cessando l'attività. In meno di un anno, grazie all'impegno e alla determinazione dei promotori, il CFB è diventato realtà.

Il Campus si sviluppa su una superficie di 817 m² messa a disposizione da AET ed è composto da un'officina meccanica, un laboratorio di elettropneumatica e un laboratorio elettrico. L'investimento per la sua realizzazione, pari a circa CHF 900'000, è stato sostenuto da AET e dal Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport. Il Campus è in grado di accogliere fino a 32 apprendisti divisi su 4 anni di studio e offre percorsi di formazione per operatori in automazione e polimeccanici.

Il CFB raccoglie l'eredità del Centro di formazione di AET, creato nel 1987 presso la centrale Vecchia Biaschina di Bodio. La centrale era in fase di dismissione e già allora si intuì l'importanza di puntare sulla formazione dei giovani per mantenere vivo un comparto industriale che mostrava i

primi segnali di difficoltà. Oggi, a 30 anni di distanza, il Centro di formazione di AET è stato integrato nel più grande CFB, mentre a pochi metri di distanza si è insediato il Centro di ESI, cui fanno capo numerosi apprendisti delle aziende di distribuzione regionali. Il comparto, che ospita tra l'altro due officine e numerose altre infrastrutture di AET, è così diventato un punto di

riferimento per il settore elettrico cantonale. Questo nucleo di attività fornisce un terreno fertile per lo sviluppo di ulteriori iniziative didattiche, produttive o di ricerca. Un'occasione straordinaria per rivitalizzare una zona che, fin dai suoi albori, è stata protagonista della storia dell'industrializzazione del nostro Cantone.



Gli apprendisti del CFB all'opera

Informazione

di Elisa Guglielmazzi, AET

I segreti del Tremorgio

La teleferica del Tremorgio si prepara all'estate 2017, con una nuova livrea e numerose proposte per tutta la famiglia.

L'arrivo della primavera risveglia la voglia di escursioni in montagna e, dopo la pausa invernale, anche la teleferica Rodi-Tremorgio riprende la propria attività. L'impianto aprirà al pubblico alla fine del mese di maggio e sarà operativo ogni giorno, dalle 7.30 alle 19.00 con orario continuato, fino all'inizio di ottobre.

La teleferica del Tremorgio, di proprietà di AET, è stata realizzata nel 1966 e rinnovata nel 1999. È composta da due cabine da otto posti, che in poco meno di cinque minuti percorrono i 900 metri di dislivello che separano il nucleo di Rodi dal Lago Tremorgio e l'omonima capanna.

Da quest'anno, la gestione dell'impianto è assicurata dalla stessa AET, in collaborazione con Valbianca SA. Con una nuova

livrea verde e blu, la teleferica entra così a far parte dell'offerta de "La via dell'energia", il percorso sviluppato da AET per far conoscere le proprie attività sul territorio cantonale.

La regione del Tremorgio è una meta apprezzata da escursionisti di tutte le età: per uno spuntino in capanna, per una gita domenicale con la famiglia o come punto di partenza per una delle innumerevoli escursioni offerte dall'incantevole regione. Il sentiero geoturistico del Campolungo, promosso dal Comune di Prato Leventina ed elaborato assieme al Museo cantonale di storia naturale, è la proposta più recente. Inaugurato nell'estate del 2016 si compone di due percorsi: quello del Tremorgio, che costeggia l'omonimo lago, e quello del Campolungo che conduce a quota 2'250 m s.l.m. fino alla Capanna Leit. Numerosi pannelli informativi posizionati lungo i due percorsi offrono interessanti informazioni sulla geologia, l'idrologia, la mineralogia, la flora e la fauna della regione. Dall'*Aquilegia maggiore*, uno dei fiori più grandi delle alpi, all'incredibile varietà di rocce e cristalli, gli escursionisti scopriranno un paesaggio alpino idilliaco e unico nel suo genere. Il Tremorgio non è solo un gioiello naturalistico, ma anche una testimonianza della storia della produzione idroelettrica in Ticino. La centrale idroelettrica del Tremorgio risale infatti al 1924, ed è la più vecchia tuttora in funzione lungo la catena produttiva di AET in Leventina.



I cartelli tematici del sentiero geoturistico al lago Tremorgio

© lucasdesign (Sven Stoppani)

La condotta forzata che la collega al lago, che in alcuni tratti raggiunge notevoli pendenze, è ben visibile dalle cabine della teleferica. Le tavole didattiche de "La via dell'energia", poste di fronte alla Centrale e alla partenza della teleferica, illustrano nel dettaglio il funzionamento dell'impianto.

Per informazioni

Teleferica del Tremorgio:

www.aet.ch/tremorgio

La via dell'energia:

www.aet.ch/laviadellenergia

Capanna del Tremorgio:

www.capannatremorgio.ch

Sentiero del Campolungo:

www.pratoleventina.ch



Insieme
siamo energia



Azienda Elettrica Ticinese

Da sempre produciamo elettricità in modo efficiente e responsabile, mettendovi al centro del nostro operato. Perché vogliamo condividere con voi l'energia del nostro territorio.

www.aet.ch

m.a.x.museo Chiasco | © Durisch + Nelli Architetti

lucasdesign.ch



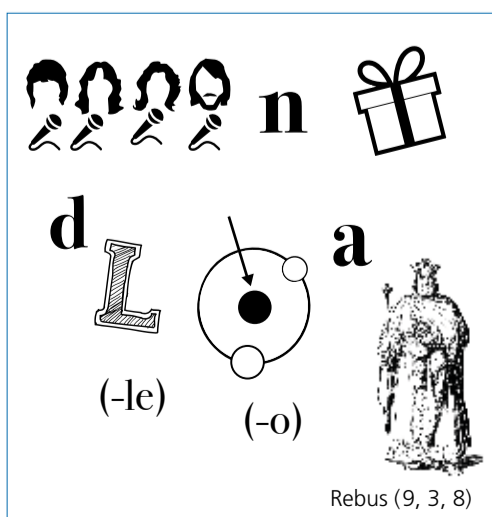
Concorso

Gioca con *AET informa* e vinci uno dei numerosi premi in palio.

1°-10° premio: un marsupio

11°-20° premio: un telo sportivo

Trova e scrivi qui di seguito la soluzione del rebus:



Invia in una busta la cartolina compilata, entro il 9 giugno 2017 a:

Azienda Elettrica Ticinese
Concorso AET informa
El Stradùn 74
6513 Monte Carasso

Oppure gioca online su:
www.aet.ch

I vincitori saranno informati personalmente e i nomi saranno pubblicati su www.aet.ch

Nome

Cognome

Via

CAP

Località

Telefono

E-mail

È esclusa la partecipazione da parte dei dipendenti di AET e dei loro familiari. I premi non possono essere corrisposti in denaro. Non si tiene alcuna corrispondenza in merito al sorteggio. È escluso il ricorso a vie legali.